

## L'intervento

03374 03374

## Il corteo dei giovani ci scuote dal letargo

di **Corrado Augias**

**L'**annuncio è stato «siamo quarantamila», forse è vero probabilmente no, ma non ha tutta questa importanza. Dopo mesi di silenzio delle piazze conta più il clima dei numeri.

● a pagina 5

# Da Firenze arriva l'urlo dei giovani contro l'indifferenza

Alcuni ministri hanno reso evidente come fossero giusti i timori in campagna elettorale. Contro il fascismo inconsapevole quei ragazzi danno speranza

di **Corrado Augias**

**L'**annuncio è stato «Siamo quarantamila», forse è vero probabilmente no, ma non ha tutta questa importanza. Dopo mesi di silenzio delle piazze conta più il clima dei numeri che di necessità sono sempre approssimativi. Il clima a Firenze è stato quello giusto e non parlo dell'abbraccio tra Schlein e Conte, forse ne scaturirà un accordo politico, vedremo. Parlo proprio della piazza che si riscuote da un lungo letargo in nome di quell'antifascismo che, dopo il 1° gennaio 1948, è alla base della nostra civile, pacifica convivenza. Giorni fa su questo giornale Luigi Manconi constatava con rammarico il silenzio, l'apatia, un po' di tutti su una situazione politica degradata e incerta. Aveva ragione Manconi ma

non poteva chiedere una risposta, come invece faceva, ai Grandi Vecchi. La risposta è arrivata sabato da Firenze ed è una risposta che ha la voce della scuola, cioè dei giovani, potrebbero essere loro il segnale di quel piccolo clic che rimette in moto il meccanismo inceppato della democrazia.

Durante la campagna elettorale il tema dell'antifascismo è stato più volte dichiarato eccessivo o pleonastico, un inutile richiamo ad un lontano passato. È successo invece che il comportamento di alcuni ministri ha reso evidente la giustezza di quelle preoccupazioni. Il ministro Giuseppe Valditarà, con ogni dovuto rispetto, non ha capito che il suo richiamo alla presidente Annalisa Savino per la lettera da lei scritta era profondamente ingiusto. Quella lettera avrebbe meritato l'elogio, non il biasimo, di un ministro che assumendo l'incarico ha giurato fedeltà alla Costituzione. Lo spirito di quella lettera rispecchiava la Costituzione, il richiamo del ministro la negava. Di fronte alle critiche, il ministro è sembrato cadere dalle nuvole, mi è parso di vedere sincero stupore nelle sue reazioni, era evidente la sua buona fede ed è proprio questo l'aspetto più inquietante. La stessa buona fede, la stessa sorpresa, l'ho letta nella reazione del ministro

dell'Interno Matteo Piantedosi quando ha detto, con candore, che i migranti non dovrebbero partire col brutto tempo. Uguale stupore di fronte alle critiche ha dimostrato il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano che, con perfetta innocenza, aveva proclamato Dante fondatore della cultura di destra. Perché dico che proprio l'innocenza è l'aspetto più inquietante? Perché le loro reazioni rivelano di quale cultura questi uomini, oggi rappresentanti dello Stato, si siano nutriti, con quanta superficialità abbiano letto davanti al presidente della Repubblica la formula della loro investitura. Parole semplici, un solo stringato periodo: «Giuro di essere fedele alla Repubblica, di osservarne lealmente la Costituzione e le leggi, di esercitare le mie funzioni nell'interesse esclusivo della Nazione». Per osservare lealmente la Costituzione bisognerebbe in primo luogo sapere che cosa c'è scritto in quel



sudatissimo pezzo di carta, al prezzo di quali lotte il famoso popolo italiano sia finalmente riuscito ad avere, con ritardo su altri paesi, la sua carta fondamentale dei diritti. Qui torna il discorso sulla manifestazione di Firenze e sull'antifascismo richiamato con insistenza durante la campagna elettorale di settembre. Nessuno pensa che Giorgia Meloni si affaccerà un giorno dal balcone di palazzo Venezia osannata dalla folla. Il fascismo che si deve temere non sono le camicie nere, l'olio di ricino per gli oppositori, gli scalmanati che gridano Duce, a noi! L'eterno fascismo, come scriveva Umberto Eco, è quello inconsapevole di chi s'è nutrito d'indifferenza, di vecchi pregiudizi, di chi non si rende conto che accusare o deridere Elly Schlein per la sua ebraicità è un atteggiamento orribile anzi, dopo quello che è successo nel XX secolo, intollerabile. Credo che anche solo per queste ragioni la manifestazione di Firenze partita dalle scuole vada salutata come un evento finalmente incoraggiante dopo cento delusioni. I giovani neofascisti che ieri inalberavano lo striscione "La scuola non è antifascista, è libera" non si rendevano conto della grottesca contraddizione del loro slogan. La scuola fascista, quella che implicitamente evocavano, era appunto quella che la libertà l'aveva negata, che avrebbe cacciato Elly Schlein, riempito di botte gli oppositori. È da tutto questo che ci siamo liberati, dopo Firenze forse il messaggio tornerà ad essere più chiaro, qualche piccola speranza tornerà ad affacciarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA